Anno II — Martedì 7 maggio 1867 — Num. 107

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Deduzioni di alcuni fatti risguardanti l'allevamento dei bachi.

È un' opinione, che si dice avvalorata da un grande numero di fatti, che vadano generalmente bene, od almeno meglio degli altri, gli allevamenti dei bachi che siano precoci.

Molto ci sarebbe da dire circa alle cause di questo fatto, se è un fatto reale, come abbiamo udito asserirlo da tanti. Ma senza entrare a discutere prematuramente delle cause, su di che si potrebbero però ricavare molte induzioni, noi vorremmo che fosse, prima di tutto, accertato il fatto da un'accurata osservazione. Bisognerebbe per questo che, data la stessa semente e la stessa regione di allevamento, e le altre condizioni presso a poco simili, si facesse un confronto tra l'esito degli allevamenti precoci e quello degli allevamenti più tardivi. Gioverebbe quindi, che si tenesse nota di tutti gli allevamenti, indicando la semente adoperata, sua provenienza e qualità, sua quantità, giorno della nascita dei bachi, delle mute, della salita al bosco, ed esito, assoluto e relativo alla quantità di semente, del raccolto, con tutte le altre note, relative al locale, ed al modo di allevamento dei bachi, ed alle condizioni meteorologiche della stagione. Così, forse in un anno solo, si avrebbero abbastanza fatti da poter accertare, che l' allevamento precoce giova notabilmente alla produzione dei bozzoli.

Ammettiamo che il fatto asserito sia vero, oppure soltanto l' ipotesi che lo sia: quali deduzioni dovrebbero farsi? In tal caso bisognerebbe trovare i modi di generalizzare l' allevamento precoce. Si dovrebbe quindi studiare il modo più economico per ottenere questo scopo.

L' allevamento precoce porterebbe la conseguenza che si dovesse procacciare ai bachi nutrimento con foglia di sviluppo precoce durante tutta la prima età per lo meno, e forse durante la seconda. Quindi si dovrebbe ricorrere alle muraglie ed alle siepi di riparo, alle serre ed altri mezzi consimili per ottenere una grande copia di foglia di sviluppo precoce. Non basta: bisognerebbe studiare quale modo di coltivazione ci sia per ottenere una foglia più precoce, ed in più breve tempo, con minore spesa. Forse si troverebbe che uno di tali modi sarebbe la propagine del gelso, o la propagazione per talee, tenute basse e difese le bacchette con ripari di canna, e soprattutto la semina dei gelsi fatti colle more. Per questa coltivazione speciale si potrebbe disporre il terreno non soltanto in modo che sia difeso o da muraglie o da altri ripari di canne e di piante, ma anche in ajuole bene lavorate e ripulite accuratamente e coltivate con buon terriccio e con calcinacci stati prima esposti alle influenze atmosferiche, o con terreno vergine calcare levato da luoghi dove non ci sia stata prima coltivazione di gelsi. Tali precauzioni aggiungerebbero alla precocità ed alla vigoria della nostra vegetazione primaticcia.

Tutti i giardinieri ed orticoltori conoscono poi il fenomeno della precocità di vegetazione in certi individui, e l' arte di procacciare fra le piante questi individui precoci appunto scegliendo tra i prodotti della semina e procedendo per iscelte successive di semina in semina. Ecco adunque una maniera speciale di coltivazione del gelso derivata dal fatto che nei nostri paesi ha un vantaggio nell' esito l' allevamento precoce sopra il serotino. A questo scopo dovrebbero, supposto quel fatto, essere rivolte le cure degli allevatori e coltivatori di gelsi, e si avrebbe così un'arte nuova, nuova diciamo per una molto estesa applicazione.

È un altro fatto che si asserisce, il quale starebbe in armonia col primo, se è vero; cioè che vanno meglio i bachi, e danno anche buona semente, se sono nutriti colla foglia più fresca appena sbocciata.

In tale caso non basterebbe fare una coltivazione speciale per avere gelsi di vegetazione precoce; ma bisognerebbe altresì farne una per avere gelsi di vegetazione serotina. Bisognerebbe per questi seguire il sistema inverso o studiare le condizioni di suolo, di esposizione, di scelta della varietà dei gelsi, di altezza di essi, di potatura, di sfogliamento, con cui si potesse avere la foglia fresca di vegetazione ritardata. Qui sarebbe forse più difficile trovare un modo soddisfacente, per la quantità della foglia richiesta e per l' avvanzamento della stagione; ma con tutto ciò si sarebbe sicuri di una almeno parziale riuscita.

L'altro fatto (parliamo di un' ipotesi che sarà forse confermata da un cumulo di osservazioni) che vi sono certe località, specialmente nella montagna, nei luoghi dove il gelso era meno coltivato, e dove la vegetazione, per ragione di clima, comincia più tardi, ma è più rapida, in cui si fa tuttora della buona semente di bachi, può metterci sulla via proposta dal Facini di formare una associazione per l'allevamento dei bachi in quelle località ad uso di semente.

Se è vero che limitando l' allevamento in ragione dello spazio dei locali, tenendo i bachi radi, puliti, rimutandoli spesso di letto, pascendoli sempre con foglia fresca, tenendoli ad una temperatura uniforme, si ottiene non soltanto un buon raccolto di bozzoli, ma si fa buona semente, bisogna tener conto di tutte queste osservazioni, confrontarle, moltiplicarle cogli sperimenti.

Gioverà anche l' allevare a parte i bachi nati dalle farfalle che mostrano di essere più vigorose, o che ad ogni modo appariscono dalle altre diverse, quelli della prima da quelli della seconda nascita, gioverà studiare altri modi di confronti. Così ogni fatto accertato potrà condurre a qualche utile modificazione nel sistema di allevamento. Ma osservazioni e sperimenti, per avere un valore, devono moltiplicarsi e rendersi comparabili, e quindi farsi e registrarsi con esattezza.

P. V.

DUE QUALITA' DI ESPERIMENTI

sulla semente dei bachi

Meglio rileggendo un nostro articolo sulle osservazioni e sulle esperienze risguardanti la semente dei bachi, l'*Industria* si è persuasa, che noi non avevamo parlato punto di esperimenti di allevamento precoce per giudicare dai provini in piccolo della riuscita dell'allevamento in grande. Così, ritirata la lode che ci aveva data a credenza, dichiara, pare, inutili gli sperimenti di ogni altra fatta, specialmente quelli chiesti da noi.

Siccome noi non rinunciamo ai nostri sperimenti, e vogliamo sostenerne l'utilità, massimamente ora che vediamo aperta una discussione, così cominciamo dal riconoscere l' utilità anche de' suoi provini per gli allevatori dei bachi.

I provini sono un'utilità presente, e limitata; ma ci permetterà l'*Industria* di occuparci anche dell'avvenire della bachicoltura.

L'utilità presente e parziale dei provini è precisamente in quella misura, che viene indicata dall'*Industria* nel suo ultimo articolo. Bisogna fare come sapevamo che faceva il nostro amico dott. Alberto Levi, il quale non s'accontenta dell'esame microscopico della sua semente fatto eseguire dal Cornalia, ma usa altresì i provini, ed altre diligenze nella semente dei bachi. Però il cattivo risultato della semente in un provino dà indizio quasi certo del cattivo risultato dell'allevamento in grande; ma non si può dire l'opposto, cioè che il buon risultato del provino assicuri il buon risultato dell'allevamento in grande.

La causa della differenza per noi è evidente; poichè il provino si fa in circostanze diverse dall'allevamento in grande. Una prima differenza sta nel fare l' allevamento *in piccolo* e nel farlo *in grande*, perchè per il primo le attenzioni possono essere maggiori. Noi però non vogliamo dare a questa differenza un grande peso, sapendo bene che i bravi allevatori, con qualche maggiore spesa, possono usare le opportune diligenze anche in grande.

Una differenza essenziale invece è quella del *tempo*. È opinione abbastanza generale, fondata sui fatti, che dalla stessa semente ricavino galletta coloro che ne antecipano l'allevamento, e non ne ricavino punto quelli che lo ritardano. Ora, od il fatto esiste, e prova che il provino di allevamento precoce non prova nulla, o prova (cosa utilissima a sapersi per guidarsi nell'allevamento generale) che bisogna studiare i modi di fare anche l'allevamento in grande precoce. (*Vedi sopra*) Od il fatto non è provato che esista, e c' è ragione di fare osservazioni e sperienze comparative anche per questo. Noi domandiamo quindi che si raccolgano i fatti e si riproducano, e si analizzino e si sommino anche sotto a tale aspetto.

Un'altra differenza essenziale poi a nostro avviso è anche quella del *luogo*. La stessa *Industria* implicitamente lo ammette; poichè dice che nei nostri paesi, come p. e. a Pontebba, nella tenuta del sig. Gasperi, ci possano essere luoghi dove l'atrofia non è mai penetrata. Ora, se si fossero fatti provini *in uno stabilimento unico* per tutta la provincia, o per un vasto tratto di essa, per noi avrebbero provato poco, stantechè il *luogo* dove si fece il provino sarebbe stato diverso dal luogo dove si fa l'allevamento. Però le osservazioni comparative ben fatte ci potrebbero dare qualche indizio per iscoprire sotto al punto di vista dell'infezione locale (o vogliasi anche come accenna l'*Industria*, sulla scorta del Cattaneo, della degenerescenza del gelso, e sulla scorta del Liebig dell'esaurimento del suolo a lungo coltivato a gelsi) le *le diversità di condizioni delle località*. Tali indizii di tal maniera scoperti, avrebbero per noi grande importanza dal punto di vista nostro; poichè ci metterebbero sulla strada di conoscere se l'infezione rinascente e più invadente in certe località anche con semente buona e non infetta dipendesse da condizioni di locali, o dal modo di tenere i bachi, o da una reale degenerescenza del gelso (della quale sarebbero da investigare i motivi per rinnovare, in quanto è possibile, le varietà delle piante) nel qual caso pure occorrerebbero altre esperienze comparative, o da esaurimento del suolo, al quale potrebbe rimediare qualche ammendamento, se da esperienze comparative fosse provato utile.

Ora la *distanza di luogo* farebbe sì, che noi dovremmo consigliare agli allevatori di bachi di fare i provini da sè medesimi, appunto per ottenere l'*identità di luogo* a propria maggiore guarentigia. Quindi i provini dispersi varrebbero per noi molto meglio dello stabilimento unico. Essi avrebbero inoltre, a nostro credere, un altro grande vantaggio; e sarebbe di non lasciar dormire gli allevatori sulla propria rovina, d'indurli a non fidarsi in tutto degli altri, ma a sperimentare un poco da sè, a mettersi a studiare ed a sperimentare secondo i dettami della scienza, a mettersi in relazione fra di loro, e quindi associarsi negli sperimenti in una commissione speciale della Società agraria. Come vantaggio

---

APPENDICE

La logica della storia nella guerra del 1866.

II.

Voi udite dai pubblicisti opporre alla Prussia il suo partito feudale, che pure distruggerà sè stesso come partito in opera antifeudale. Udite rimproverare al re di Prussia il suo esagerato militarismo, contro le tendenze del paese; ed è pure questa esagerazione che cesserà colla vittoria. Udite rimproverare a Bismarck la sua lotta colla rappresentanza costituzionale, che gli negava i mezzi militari per la poca sua costituzionalità, e vantare di fronte il liberalismo di qualcheduno degli Staterelli di Germania; senza pensare, che quanti più elementi liberali di fuori accoglierà la Prussia, tanto più dovrà necessariamente correre di un passo celere verso un sistema più liberale. Udite discutere sui diritti ereditarii dell'Augustemburg sopra i Ducati dell'Elba, sul torto e sulla ragione dell'Austria e della Prussia in quella quistione, sul ribellarsi della Prussia alla Dieta germanica, a cui fa tardo omaggio l'Austria stessa.

Ora tutto questo non sono che quistioni incidentali, che fatti parziali, che episodii nel grande fatto che segue la logica storica e che sembra voler adesso camminare a passo accelerato, colla guerra e colla rivoluzione verso la fine. Il fatto grande, continuo, in via di formazione, è la ribellione del vassallo brandemburghese all'Impero germanico, al sistema feudale il più resistente ed il più esteso dell'Europa centrale; è la distruzione del principio, per il quale il potere viene dal vertice della piramide e grado grado discende di signore in vassallo fino alla universalità dei sudditi, e la sostituzione dell'altro principio per cui il potere non è altro che una rappresentanza, che dalla base della piramide, dalla universalità dei cittadini uguali dinanzi alla legge, e che si fanno la legge, sale grado grado fino al vertice. Che importa che il re Guglielmo dica tenere la sua corona da Dio, se il suo dominio deve di necessità essere riconosciuto dal popolo, dal voto universale del popolo tedesco? Sono sempre gli uomini che obbediscono ai principii, anche quando o non gl'intendono, o paiono combatterli. Al pari di Napoleone I, che mette in atto i principii d'uguaglianza della rivoluzione francese, al pari del Congresso di Vienna che pur conculcando le nazionalità fa progredire il principio delle nazionalità e deve riconoscere il diritto delle nazioni di appartenersi ed apre così larga via alle rivoluzioni, tra cui primeggia l'italiana dal 1821 al 1866: al pari di Napoleone III, ch'è costretto ad occuparsi del miglioramento delle condizioni delle moltitudini, trascurate dalla burocrazia, colle istituzioni sociali ed educative; il successore di Federico II è chiamato a continuare, se non a compiere l'opera sua, accettando le idee del suo tempo, anche quando ripugnano al suo corto intendere, od alla educazione autocratica da lui ricevuta.

Si meravigliano alcuni Tedeschi, che il re Guglielmo e Bismarck abbiano per alleati l'Italia e la Francia contro l'Austria ed alcuni Stati tedeschi all'Austria vassalli; ma non considerano dessi che l'Impero francese da una parte e l'unità italiana dall'altra hanno dato un maggiore impulso verso la sua attuazione all'idea unitaria tedesca? Dal 1851 in qua, ma principalmente dal 1859, noi leggiamo tutti i giorni, in tutti i giornali tedeschi, questo pensiero della unità germanica, che tende a formarsi sotto alla pressione dell'Impero francese e del Regno d'Italia.

La ribellione del re Guglielmo di Prussia alla Dieta germanica non è che la continuazione della ribellione dei Brandemburghesi all'Impero germanico; il militarismo del re attuale non è che un mezzo ereditato da Federico II per compiere la ribellione all'imperatore d'Austria presidente della Dieta e pretendente alla ricostituzione dei principi tedeschi in istato di vassallaggio sotto alla sua alta sovranità, come fece vedere col suo tentativo della Dieta di principi a Francoforte.

Alcuni dicono che la Dieta rappresenta il diritto e la libertà; ma la storia dal 1815 in poi è lì per provare, ch'essa si lasciò bensì adoperare sempre contro il diritto e contro la libertà, e che, non i popoli, ma rappresenta soltanto le dinastie, che non sanno vivere altrimenti che vassalle e sacrificando la libertà dei loro popoli al proprio signore e protettore. Tra i principi sovrani si può fare una lega, non una Confederazione di popoli, come la Svizzera e l'Americana. Tanto è vero che in Germania, non

immediato per essi dovremmo poi calcolare quest'altro, che i *provini di allevamento precoce* li obbligherebbero a studiare il modo di procacciarsi *la foglia di sviluppo precoce*, e quindi a mettersi sulla strada degli allevamenti precoci in grande.

Vedo l'*Industria* che noi, tutt'altro che respingere i suoi provini di allevamento precoce, li vogliamo ordinare in guisa che servano ad una maggiore utilità e dei singoli allevatori e della bachicoltura in generale; ed anche per quelle altre esperienze ch'essa non aveva capite, e che non capisce ancora, giacchè le ripudia senza darsi la briga di esaminarle.

Su queste noi ci siamo intrattenuti in un altro articolo, stampato qui sopra e scritto prima di leggere il suo del n. 18; ma dobbiamo riservarci a dirne qualcosa in altro numero, perchè insistiamo a crederle non soltanto utilissime, ma necessarie.

P. V.

INTORNO ALL'ESPOSIZIONE REGIONALE del 1868.

Mentre i rappresentanti del popolo stanno mulinando col governo i mezzi di porre l'Italia in istato di pagare i suoi debiti, e ristorare il suo credito; bisogna che anche il popolo cooperi dal canto suo attivamente a ciò che l'edifizio economico, che si tenta di riattare, s'assida sopra solide basi; e l'albero sfrondato, cui si vuole rinnovare la verde chioma, s'abbia intorno alle sue radici il nutrimento necessario ad una ubertosa vegetazione.

Una famiglia che fosse sull'orlo della rovina pei suoi debiti, male provvederebbe a scongiurare il pericolo, qualora la non facesse altro che ridurre al più stretto limite le sue spese; e tutti i suoi individui non le prestassero altro ajuto che votare le proprie tasche, facendole il sacrificio dei loro piccoli risparmi. Il qual sagrificio benchè necessario, ed anche sublime, se fatto di buon animo, e senza mormorare; sarebbe nondimeno un rimedio palliativo, e quindi insufficiente, ove d'altra parte non si cercassero più radicali e più durevoli risorse. Siffatte risorse non possono trovarsi che nel lavoro, e nella produzione. Se tutta la famiglia, oltre il buon ordine e le economie possibili, aumentasse il lavoro, e producesse di più, non solo sarebbe salva dall'imminente rovina; ma sarebbe ristorato il suo credito, ed avviata la sua fortuna a più prospero avvenire.

Peraltro non basta produrre; ma bisogna produrre *utilmente*; e per produrre utilmente, cioè per accrescere al massimo il *prodotto netto*, è necessario scandagliare le fonti della produzione; esaminare, e ponderare tutti i mezzi più idonei ad attingervi, e calcolare il valore de' prodotti possibili. La famiglia, p. e., possiede essa delle terre, ed esercita parecchie industrie? Qual è il valore delle sue terre e delle sue industrie? Quali e quanti i suoi prodotti; quale il loro costo; quale la facilità degli smerci? Potrebbesi produrre di più, o meglio od a più buon mercato? Se no, quali ne sono gli ostacoli? quali cose tornerebbe più conto produrre; quali lasciar produrre al vicino per acquistarle invece coi cambi? Insomma, quali sono i capitali d'ogni genere e d'ogni specie, di cui si può disporre, e quale il loro più utile impiego?

Or ciò che dissi della famiglia si può applicare alla nazione che verte in circostanze simili. A ristorare la fortuna ed il credito dell'Italia non basterà di certo riformare l'amministrazione, economizzare le spese improduttive, crear nuove tasse, e pagarle allegramente da buoni figliuoli, riducendoci a stecchetto; ma è necessario migliorare l'agricoltura e le industrie, attivare ogni sorgente di ricchezza, dare il più utile indirizzo al movimento de' capitali, ed aumentarne il prodotto netto; il quale, fra parentesi, dovrebbe essere, e spero che sarà un giorno l'unica base dell'imposta.

Ma per soddisfare a questi postulati, fa d'uopo premettere la più esatta ricognizione possibile dello stato dell'Italia sotto tutti gli aspetti; fa d'uopo che si sappia precisamente ciò ch'essa produce, e ciò che consuma; fa d'uopo che si schiarisca ciò che impedisce la terra italiana di produrre di più; e il perchè questa madre feconda non sa nutrire bene i suoi figli. Fa d'uopo infine che si conosca quali sono le risorse di cui dispone, e le ricchezze che nasconde.

Tutte queste nozioni non ponno essere fornite, tutti questi quesiti, e cento altri, che bisognerà pure che noi facciamo a noi stessi, non potranno essere risolti che dalla statistica; non già da quelle statistiche che si fabbricano occasionalmente nelle officine ministeriali, o prefettizie; ma bensì da statistiche comunali fatte col concorso de' cittadini secondo le viste, e nell'interesse di tutti e di ciascuno.

Ma tuttocciò si dimanderà, che cosa ha di comune coll'esposizione del 1868? Rispondo: un'esposizione generale delle nostre ricchezze naturali, agrarie, industriali, meccaniche ed artistiche, sarà certo la più bella occasione, e il più determinante motivo di fare per parte nostra quegli studi statistici che ci abbisognano per approntare il grande inventario dello stato nostro, onde apprezzare le nostre risorse, e i mezzi di accrescere la nazionale ricchezza. Anzi l'Esposizione sarà ella stessa una statistica viva e parlante, se, come è necessario, tutti gli oggetti in mostra saranno o individualmente, o per categorie, corredati di indicazioni illustrative, atte a ingenerare nel pubblico il criterio della loro rispettiva importanza. E dico necessarie cotali indicazioni, perchè senza di esse la semplice mostra di oggetti, varii di generi e di specie, per numerosi ed eccellenti che fossero, non basterebbe per forma a fornirci il criterio delle nostre vere ricchezze e della possibilità di moltiplicarle.

Suppongasi in fatti che il patriottico concorso di tutta la Marca orientale offra all'esposizione copiosi e rimarchevoli saggi di marmi, di pietre, di calci, di marne, di gessi, di fosfati minerali, di zolfo, di nitri, di metalli, di carbon fossile, di ligniti, di torbe, di essenze forestali, di piante tigliacee, oleifere, tintorie, medicinali; di foraggi, di strami, di cereali, di cavaje, di radici eduli, di fiori, di frutta; d'animali da lavoro e da negozio; di prodotti della pastorizia, della bacologia e dell'apicultura; di strumenti e di macchine agrarie; di filati e di tessuti; di prodotti dell'arte ceramica, delle arti fabbrili e delle arti nobili ecc. ecc. insomma di tuttociò che la terra produce e l'umano ingegno crea, modifica, e perfeziona; e noi avremmo bensì l'apparenza d'una ricchezza, ma non sapremmo quanta vera ricchezza si celi sotto quella apparenza; e potremmo forse illudere, o ciò che è peggio restare illusi noi stessi.

Che se all'incontro, indicazioni geologiche, topografiche, botaniche, chimiche, agronomiche, tecniche, statistiche ecc. ecc. verranno a farci conoscere l'importanza e il valore d'ogni singola classe, o genere, o specie, delle esposte ricchezze; allora sì che l'esposizione sarà per noi una vera statistica, da cui potremo raccogliere utili insegnamenti pel migliore e più profittevole indirizzo della nostra operosità.

Diamoci dunque, ciascuno nella sua specialità, a preparare quegli studii che devono rendere istruttiva e profittevole l'esposizione regionale del 1868; studi naturali, geologici, idrografici, tecnologici e sopratutto statistico-agrarii. Questi ultimi in particolare dimandano il più numeroso concorso di studiosi, come quelli che si *riferiscono* alla *più generale* delle industrie, col cui svolgimento è tanto strettamente connessa la vita della nostra nazione. I prodotti dell'agricoltura non hanno alcun significato in una esposizione, se non sono accompagnati dai saggi e dalle analisi dei terreni che li produssero, dalla descrizione delle loro coltivazioni, e delle condizioni nelle quali si ottennero. Importa di conoscere non solo ciò che si produce, ma quanto si produca per ettaro, e quanto costi il prodotto; importa di conoscere insomma *la rendita della terra*, e i *benefizi dell'industria agraria*, donde risulta il *valore dell'agricoltura*. Vedasi per la direzione di siffatte ricerche quanto scrissi nel «Bullettino dell'associazione agraria» num. 7 e seguente. Tutti coloro, e spero non saranno pochi, i quali animati da vivo desiderio di migliorare questa principalissima fonte delle nostre ricchezze, si faranno ad intraprendere questi importantissimi studii, dispongano di me liberamente ove abbisognassero di qualche schiarimento, o di consiglio. Ma ci si mettano prontamente, e colla ferma persuasione, che rappresentare all'Esposizione ed al Congresso agrario del 1868 lo stato vero dell'agricoltura del paese, quand'anche, ad onta della volgar presunzione, paresse umiliante in faccia ai progressi di altre nazioni; nondimeno, come *suggel che ogni uomo sganni*, e come sprone dell'interesse, sarà un grande benefizio; giacchè, in fatto di civiltà e di ricchezza, lo starsene addietro immobili, quando gli altri vanno innanzi, torna non solo in vergogna, ma in certissimo danno.

GHERARDO FRESCHI.

PARLAMENTO ITALIANO
Camera dei Deputati.
Tornata del 4 maggio

Presidenza *Mari*.

In questa tornata non furono approvati che due articoli della legge in discussione. Ne diamo il testo:

«Art. 7. L'imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

«Saranno osservate, per l'applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, n. 1830, e dal citato regio decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge.»

«Art. 8. La imposta, di cui all'articolo precedente sarà dovuta e commisurata sui redditi dell'anno precedente a quello nel quale si fa l'accertamento»

L'on. Melchiorre aveva proposto di sottoporre a tassa anche la rendita pubblica: ma ragioni di opportunità gli fecero ritirare la sua proposta. — Lunedì continuerà la discussione. (*Vedi dispacci telegrafici*).

ITALIA

Firenze. Secondo la «Gazzetta d'Italia» le economie sull'ultimo progetto di bilancio, sarebbero di soli 40 milioni ripartibili su tutti i ministeri.

Il ministero dell'interno presenterebbe una economia di 10 milioni riducendo da 68 a 40 le prefetture e da 270 a 60 le sotto-prefetture del regno.

Il ministero di grazia, giustizia e culti sopprimerebbe alcuni tribunali circondariali in proporzione delle riduzioni operate dal ministero dell'interno.

Il Ministero della guerra darebbe parecchi milioni di risparmio con varie riforme, tra cui la soppressione dei comandi di dipartimento.

Il ministero dei lavori pubblici sospenderebbe per ora alcuni lavori non urgenti onde dar tempo a decidere se convenga o no di abbandonare affatto l'idea della loro esecuzione.

Anche gli altri ministeri ridurrebbero le spese entro i limiti della stretta necessità onde apportare l'economia di 40 milioni dal ministro delle finanze domandata e dai colleghi accordata.

Queste notizie diamo con tutta riserva nel dubbio che siano di una incontestabile esattezza.

— La «Gazzetta di Firenze» scrive:

Sappiamo che la Commissione per il riordinamento dell'esercito ha compiuto i suoi lavori, e crediamo poter affermare che i precipui punti di questa riforma siano:

1.o la riduzione dei reggimenti senza però riduzione di forze;

2.o il passaggio all'industria privata di alcune opere dello Stato;

3.o la soppressione di tutti i posti di ufficiali in attenzione di destino;

4.o la soppressione dei foraggi in danaro;

5.o la soppressione anco dei dipartimenti militari;

6.o la riforma completa di tutti gli istituti militari.

Crediamo sapere che il relatore potrà fare emergere questo bel risultato della proposta della Commissione che senza sopprimere nè una lancia, nè un fucile, nè mandare a casa un soldato, si potrà fare con il sistema proposto una economia maggiore di 20 milioni.

— Secondo le notizie che riceviamo da Firenze all'ora di mettere in macchina, l'esposizione finanziaria dell'on. Ferrara sarebbe basata sugli estremi seguenti: Il disavanzo annuale sarebbe computato a 250 milioni. Per eliminarlo, si proporrebbero 80 milioni di economie; 70 milioni sarebbero domandati a nuove imposte ed all'aumento delle esistenti. Finalmente l'operazione sui beni ecclesiastici dovrebbe dare all'erario 600 milioni; 300 andrebbero a colmare il disavanzo eccezionale attualmente esistente; e gli altri 300 colmerebbero per 3 anni i 100 milioni di disavanzo restanti. Fra le economie proposte, un numero considerevole si farebbe sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

(*Corriere d. Venezia*)

— Siamo informati che alcuni emissari austriaci trovansi in Venezia allo scopo di far andare a Trieste e Pola i nostri migliori operai dell'arsenale veneto, lasciandovi così i giovani e quelli non ancor esperti.

Noi richiamiamo su questo gravissimo fatto tutta l'attenzione del ministero della marina che speriamo non possa vedere con soddisfazione la partenza per l'Austria di operai italiani marittimi. (*Diritto*)

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Avete veduto come varii corrispondenti, avidi di dar novità prelibate ai giornali che li stipendiano, assicurino che il principe Napoleone, invece d'andare a Prangins, in Svizzera, sia venuto a Firenze ed abbia parlato segretamente al Re ed al Rattazzi. Dove? Come? Quando?... Posso assicurarvi che nè a palazzo Pitti, nè al palazzo Riccardi persona viva ne sa nulla. Forse il Principe Napoleone, travestito da cacciatore di daini e di cinghiali, si nascose nelle pinete di San Rossore e aspettò il Re al varco per fargli le confidenze che nè Walewski, nè Malaret potevano fargli. Ma come avrà fatto Rattazzi per confabulare ancor esso? Qui sta l'*hic*, giacchè il presidente de' ministri, dal dì ch'entrò in carica, non si assentò un minuto da Firenze!.

— Scrivono alla «Lombardia» da Firenze:

Qualche giornale ha annunziato che si vogliono abolire i tribunali di circondario. Questa notizia è inesatta. Non trattasi se non che di una considerevole riduzione del loro numero, come altresì saranno ridotte le attuali Corti d'Appello.

Parecchie altre riforme poi s'introducono pure nell'ordine giudiziario, rendendone meno costosa l'attuale sua composizione. Le cancellerie, gli archivi e simili ufficii devono essere ordinati su nuove e più economiche basi.

Roma. Al broncio del signor Sartiges col governo di Roma è venuto a porre esca maggiore un incidente, verificatosi nella procedura iniziata pel discoprimento del furto di generi e di oggetti appartenenti al corpo di occupazione francese, e lasciati nei magazzini del forte di Castel S. Angelo, restituito al comando militare pontificio. Gli ufficiali francesi d'amministrazione ancora in Roma interrogarono varii testimoni, dei quali le deposizioni non darebbero troppo buona prova della onestà dei militari del papa; interrogati gli stessi testimoni dagli ufficiali pontificii, rinnegarono quanto ebbero deposto innanzi ai francesi. Questi allora hanno dimandato un nuovo esame innanzi una Commissione mista di ufficiali dei due governi: la risposta fu, che alla richiesta fa opposizione il codice militare, nel quale viene disposto che all'esame dei testimoni non possono essere altri presenti oltre l'ufficiale istruttore del processo che interroga, e l'ufficiale attuario che scrive. Per tal modo il governo del papa è uscito pel rotto della cuffia, ed i francesi derubati hanno dovuto accontentarsi di prender atto di una risposta così evasiva, e rinunciare alla speranza di scoprire gli autori del furto patito per un valore ben rilevante.

ESTERO

Austria. Progredisce considerevolmente la trasformazione dei fucili comuni secondo il sistema Wenzel dell'armata austriaca in fucili caricantisi per la culatta, sistema che ha molta rassomiglianza con quello di Bernau e Snider. L'inventore della nuova arma, Wenzel, è il proprietario della più grande manifattura di armi piccole che vi sia nell'Austria e forse nel mondo. Egli ha testè rifiutato un ordine del governo francese per 150,000 fucili caricantisi dalla culatta, dicendo che s'aspetta di essere pienamente occupato nella manifattura di detti fucili per il suo paese.

— Leggesi nella *Nuova stampa libera* in data di Vienna:

La direzione edilizia ha ricevuto l'ordine di avviare le pratiche di espropriazione per le fortificazioni della nostra città, e gl'imprenditori furono avvisati per telegrafo di preparare quanto è necessario per dar principio immediatamente ai lavori.

Francia. Scrivono da Marsiglia:

Nelle nostre sfere ufficiali spira aura di pace, con grande soddisfazione del commercio marsigliese.

Vennero testè revocate tutte le disposizioni date anteriormente per la chiamata dei marinai e l'armamento delle navi. Molti però son quelli che crollano il capo, e credono, forse non senza

---

soltanto la Dieta fu sempre l'umilissima serva dell'Austria, ma andarono a vuoto sempre tutti i tentativi dei Tedeschi di tramutare la loro *Confederazione degli Stati* in uno *Stato federale*.

Su questo la stampa tedesca discute da più di trent'anni, senza mai approdare a null'altro che a diffondere l'idea unitaria. La Dieta federale è stata sempre per l'Austria una maniera di ristabilire, sotto ad altra forma ed a suo profitto, il principio feudale dominante nell'Impero Germanico. Il tentativo però non è riuscito, perchè la Prussia era troppo grande per un vassallo. Di qui la lotta del *dualismo* germanico, che si è manifestata in tante occasioni tra i successori di Federico II e di Maria Teresa e che dal 1848 in poi si può dire permanente; come lo prova la storia degli ultimi anni, ch'è nella memoria di tutti, cominciando dal Parlamento tedesco di Francoforte del 1848, dal Parlamento della Germania settentrionale di Erfurt, e venendo fino alla Dieta de' principi di Francesco Giuseppe, ed al Parlamento tedesco ed alla riforma proposta da Bismarck, che finì col disfacimento della Dieta e che si annunzia già colla sostituzione di doppie Conferenze di Stati, a Berlino ed a Vienna. La lotta delle due potenze rivali doveva, una volta o l'altra, finire colla guerra; come dovrà finire colla vittoria della Prussia.

Alla preponderanza militare e diplomatica dell'Austria la Prussia, finchè la lotta era pacifica, aveva opposto la sua maggiore coltura tedesca, una maggiore libertà, e soprattutto il legame degl'interessi materiali rappresentati nello *Zollverein*, vero rappresentante dell'unità dei popoli tedeschi; ed è per questo che lo *Zollverein* venne sempre, ma indarno, dall'Austria combattuto. Lo *Zollverein*, mentre è un baluardo dei ribelli vassalli Hohenzollern contro i signori Absburgo, è una prima e grande soddisfazione data agli interessi dei popoli tedeschi ed alla reale unità della Germania.

Qualunque ne sia la forma ne' suoi particolari, certo in molte parti emendabili, sicchè sieno un poco meno prussiani ed un poco più tedeschi, le riforme proposte dal Bismarck sono un passo maggiore verso il completamento dell'unità economica sul principio della rappresentanza e verso l'unità politica in senso affatto opposto al principio feudale. Le sue proposte, sieno pure a profitto della Prussia principalmente, sono una rivoluzione nel senso delle idee unitarie, propugnate dagli stessi democratici tedeschi.

È ben vero che i teorici tedeschi non vogliono sentir parlare d'una *grande Prussia*, o di annessioni di territorii tedeschi alla Prussia, e ch'essi vorrebbero piuttosto che *la Prussia si disciogliesse nella Germania*; ma dessi non si avveggono, che aiuterebbero *lo scioglimento della Germania nell'Impero d'Austria*. Bismarck e quella parte del *Nationalverein* che aderisce a lui ed alla Prussia sono i pratici che mettono in atto l'idea dei teorici, loro malgrado. Quei liberali tedeschi, che inneggiano ai principi di secondo e di terzo ordine, che uniscono le loro truppe a quelle dell'Austria per combattere e distruggere la Prussia, fanno voti contro la libertà della Germania. Se l'Austria potesse vincere, e vincesse, sarebbero dessi i primi a doversi disperare per la vittoria del proprio alleato. Fortunatamente per essi questa vittoria non sarà conseguita; e la loro alleanza col rappresentante del vecchio principio feudale e dell'assolutismo in Germania ed in Europa non condurrà che alla necessità di sopprimere un certo numero di Stati e di dinastie in Germania. Se i liberali tedeschi hanno dato, fino ad un certo punto, i principii per la unità e libertà della Germania, la Prussia dà le armi; e queste armi dovranno essere vincitrici, se hanno da vincere i principii. Va bene che qualche giornale democratico e qualche oratore popolare dimostri all'evidenza, che in avvenire si dovrà prescindere dai grandi eserciti permanenti e costituire l'armamento di tutti i cittadini alla foggia della Svizzera; ma perchè questo possa essere, bisogna che gli eserciti prussiano ed italiano abbiano prima vinto e distrutto l'esercito di quell'unico Stato, che *non può* avere armamento popolare, perchè cessando per lui l'esercito come istituzione particolare, cesserebbe la sua esistenza. Il giorno in cui tutte le nazioni dell'Impero Austriaco avessero il loro armamento popolare di cittadini, come vorrebbero i teorici tedeschi per la Germania, l'Impero d'Austria, e l'assolutismo con esso, sarebbero distrutti. Intanto importa che tutte le forze sieno adoperate a distruggere questo grande ostacolo alla libertà ed unità delle nazioni, ch'è l'esercito *austriaco*.

ragione, che si continui in silenzio qualche preparativo di guerra.

—

« Scrivono da Tolone che colà si procede attivamente all'armamento delle batterie flottanti in numero di 25, delle quali 14 armate, ciascuna, di quattro cannoni, ed 11 di dieci cannoni ciascuna.

Sono stati destinati i comandanti delle cannoniere che sono luogotenenti di vascello, ed al comando superiore sarà destinato un capitano di vascello avendo due capitani di fregata ai suoi ordini.

Le dette cannoniere sono destinate ad andare nel Reno. Oltre agli armamenti suesposti, un decreto imperiale ordina la chiamata sotto le armi delle categorie dei marinai, ed uno richiama quattro delle riserve dell'esercito.

Si riunisce a Strasburgo tutta l'artiglieria di campagna.

In ultimo, scrivono che tutti i trasporti da guerra, disponibili, debbano trovarsi pronti pel 15 corrente maggio.

—

Prussia. Scrivono da Berlino:

Malgrado le prospettive di pace continuano armamenti straordinari negli Stati della Confederazione del Nord. Sulle principali linee ferroviarie i trasporti di munizioni si succedono senza posa.

Furono requisiti preventivamente carri e vetture in tutte le ferrovie renane.

A Coblenza si lavora giorno e notte a completare e terminare le fortificazioni.

Molti uomini della riserva, specialmente i sarti e i calzolai, furono chiamati sotto le armi.

—

Lussemburgo. Il *Luxemburger Wort* annunzia che furono dalla Francia comperati nel granducato di Lussemburgo 22,500 cavalli di treno.

—

Messico. Le notizie del Messico si possono riassumere nel modo seguente:

« Siccome l'imperatore Massimiliano non volle rendersi senza condizioni a Juarez, e siccome questi non volle garantire salve le vite e le proprietà dei partigiani dell'imperatore, la lotta fra juaristi ed imperiali continua, ed è una lotta a morte. Appena Massimiliano dichiarò di rimettersi alla sorte delle armi, e di combattere per la difesa della sua vita e della sua corona, Juarez ordinò ai capi delle sue bande di fare agl'imperiali quella stessa guerra di *guerillas* che già fecero con buoni risultati contro i francesi.

« Questo ci spiega perchè finora nel Messico si siano dati molti combattimenti di poca importanza, e non già una battaglia decisiva. Juarez ed i suoi vogliono stancare i loro avversari, ai quali fanno una guerra di esterminio, come lo prova il massacro di 150 prigionieri francesi e di 10 ufficiali messicani — fra i quali eravi pure il fratello di Miramon — che il 3 febbraio decorso, a Zacatecas, furono fucilati alle spalle, a cinque passi di distanza.

« Un telegramma di data molto recente, annunzia che anche a Puebla, i juaristi fecero un'ecatombe eguale a quella già fatta a Zacatecas, e che occasionerà delle terribili rappresaglie, perchè Massimiliano ha per generali Marquez, Meija e Miramon, uomini coraggiosi e profondi conoscitori della tattica militare, che insieme a Galves che comanda a Puebla, ed a Mendez che difende Queretaro, sapendo che i liberali li hanno condannati a morte, non soccomberanno senza resistere vigorosamente. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Nel Consiglio comunale di questa mattina vennero eletti a completare la Giunta i signori

Conte Groppleró Giovanni
Avv. Billia Paolo.

═

Dichiarazione

La Giunta municipale e l'Ingegnere del Comune hanno dati schiarimenti sulla faccenda delle *brande per la Guardia nazionale*, di cui trattò un articolo comunicato al *Giornale di Udine*. E credo che a que' schiarimenti, almeno nel gretto senso dell'aritmetica, poco si possa soggiungere. Però, avendo io (e non altri) accolto nel *Giornale di Udine* l'articolo che diede argomento a tante ciarle negli ultimi giorni, debbo io pure, alla mia volta, uno schiarimento.

Intanto comincerò dal dire che l'articolo non è per niente diretto contro gli attuali rettori del Comune; poichè, parlando particolarmente del f. f. di Sindaco signor Peteani, agli artieri della nostra città è noto quanto egli sia di cuore ottimo, e proclive a stimare e ad amare gli onesti e bravi operaj. L'articolo esprimeva niente altro che un vecchio lagno, di cui io non posso nè voglio farmi giudice, sulla dimenticanza in cui molti de' nostri artieri, e forse valenti, credono di essere stati e di essere per parte del Comune. La faccenda delle *brande* non era dunque se non la causa occasionale all'irrompere del malcontento, accresciuto pel difetto di lavori originato dalle strettezze economiche d'ogni famiglia.

Nè mi farò a porre in quistione se il Comune poteva questa volta dare quel meschino lavoro ad operaj cittadini, ovvero profittare di un caso veramente straordinario per risparmiare quattro centinaja di lire. E nemmanco porrò in quistione l'abilità de' nostri artieri, alle volte tanto accarezzati e più spesso dimenticati; nè ricorderò le scuse di chi, con manifesta ingiustizia, a disdoro di una intera classe adduce la dappocaggine e la eccentricità di pochi o di un solo. Gli artieri udinesi, nel loro complesso, sono intelligenti, industriosi e tali da onorare qualsiasi città. E con l'istruzione che loro sarà impartita, e profittando delle novelle istituzioni, si porranno in grado di immegliare per certo la loro condizione. Ma oggi essa meriterebbe di venire equamente considerata. Difatti egli mi si lagnano che e la vanità de' committenti, e la moda, e un preteso tornaconto, tutto torni a' loro danno. Io non mi indirizzerò ai privati per raccomandar loro i nostri artieri, e se taluno mostrasi anche in ciò buon cittadino col fare agli operaj il massimo dei benefici, quello di offerir loro occasioni di guadagnare il pane, bensì mi indirizzerò al Municipio, e lo pregherò a riconoscere come uopo sia esaminare le tanto ripetute lagnanze, e porvi un riparo, se quelle si reputano giuste, e se questo è possibile.

All'Ingegnere municipale dirò che non fu per ingenuità soverchia, o per ispirito di personalità (?!) che io accolsi l'articolo. Esso veniva trasmesso al *Giornale di Udine* con lettera d'Ufficio della Società operaja, lettera firmata da parecchi Consiglieri. Cade dunque da sè il sospetto di libello anonimo. E l'Ufficio della Società operaja chiedeva la stampa dell'articolo per uno scopo buono, quello cioè di impedire una dimostrazione di circa cento cinquanta artieri, i quali avevano manifestato l'intendimento di dire a voce, e in tuono non molto pacato, le *loro ragioni* all'Ufficio degli ingegneri del Comune. Non che essere anonimo, l'articolo suddetto ha un centinaio e alcune diecine di firme!

Del resto, non essendo io della schiera de' grandi o de' minuti ambiziosi che si fanno del Popolo uno sgabello a salire, non ho uopo di adulare il Popolo, ed ho poi sempre raccomandato agli artieri la calma e la considerazione delle presenti difficoltà, superabili soltanto con la pazienza, con lo studio, con il lavoro, anche se, non di rado, scarsamente rimunerato. Un Giornale poi, non può rifiutare la stampa di uno scritto, solo perchè urta la suscettibilità di taluni; nè il giornalista ha da istituire ne' singoli casi un lungo processo per discernere le ragioni ed il torto, o in quanta proporzione quelle e questo consistano in una faccenda qualsiasi. Chi funge ufficio pubblico, è sindacabile in ogni tempo; e se in una disputa o censura taluno trasmoda, il buon senso de' lettori sa mitigare e correggere. Quindi per le esagerazioni di qualche scritto, non deve biasimarsi la libertà della stampa, palladio delle altre libertà. La stampa poi corregge la stampa; quindi illiberale è per fermo la minaccia di ricorrere ai Giudici, quando, lecito essendo a ognuno lo esporre le proprie ragioni, il Pubblico può dare su esse un giudizio non manco rispettabile.

C. GIUSSANI.

—

Il Collegio di Spilimbergo - Maniago che nell'ultima elezione nominava a deputato Pasquale Stanislao Mancini questa volta poneva in ballottaggio il nob. conte Carlo di Maniago col capitano di fregata cav. Sandri. A domenica la decisione.

—

Da Pordenone, gentile ed operosa Città e già tanto distinta per ispirito patriottico, ci scrivono che il signor Pietro Schiavi, vice - presidente della Società operaja, ha fatto il progetto di ivi istituire una fabbrica di stamperia in telerie. Sarebbe costituita una Società per azioni per raggiungere sino da principio la somma di italiane lire 50,000. Le azioni sarebbero 500 da l. 100 cadauna. Lo scopo del signor Schiavi è di dare avviamento al lavoro di stampatura dell'articolo detto *Laminias*.

Pordenone è città molto favorevole a qualsiasi ramo d'industria, anche per la qualità e forza della sua acqua. La nuova fabbrica ha dunque tutta la prospettiva di prosperità, e col tempo le azioni potrebbero essere aumentate sino a 5000, raccogliendo così un capitale di 500,000 lire.

Intanto abbiamo il piacere di udire che molti a Pordenone hanno già sottoscritto parecchie azioni, e sono disposti a favorire l'iniziativa del signor Schiavi, tra i quali i signori Valentino Galvani, Salvatore Tedeschi e il Sindaco Vendramino Candiani. E sia questo un bello esempio da offerirsi alla Provincia nostra, mentre senza operosità e spirito di associazione invano sarebbe sperabile di farla uscire dalle attuali sue strettezze economiche.

—

Ci scrivono da Sandaniele 5 Maggio:

Il dì 2 corrente avvenne un Consiglio straordinario per trattare su cinque argomenti più o meno importanti.

Venne riferito che a stento poterono unirsi undici individui, che forse avranno conosciuto la vera imparzialità della votazione.

In un argomento trattavasi di eleggere due revisori dei Conti per la rinuncia degli onorevoli D.r Pietro Franceschinis e Perito Antonio Fabris.

La deliberazione cadde sopra i signori D.r Andrea Della Schiava e Paolo Poiaria.

Si spera che questi due sapranno superare ogni aspettativa col loro giusto operato. Altro argomento contemplava la nomina di tre membri per la Giunta di Statistica, e si ritennero i due surricordati coll'aggiunta del bravo negoziante sig. Daniele Tamburlini.

Siccome quest'ultimo non è consigliere, così si riteneva che altri due fossero con lui eletti, non mancando il paese di ottime intelligenze fuori del Consiglio ultimamente eletto.

Ma le condizioni del mondo così corrono, e ci vuole pazienza.

—

L'Esposizione universale del 1867 illustrata, pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione imperiale, si pubblica a Milano in dispense periodiche dall'operoso e intelligente Editore signor Edoardo Sonzogno.

Quest'opera, di cui si cominciò la stampa, presenterà un prospetto generale dell'Esposizione, e sarà corredata da numerosissime incisioni in legno. In essa, mediante i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere di arte, gli oggetti ed i prodotti più notabili dell'ingegno e dell'industria, verranno fedelmente riprodotti da artisti rinomati. Le dispense sinora pubblicate dimostrano che l'Editore sa mantenere le promesse fatte nel manifesto d'associazione.

L'Opera ha per redattore in capo il valente economista Ducuing, e vi collaborano egregi scrittori italiani e francesi. Il prezzo d'abbonamento per 40 Dispense è di italiane lire 10 per tutto il Regno: una dispensa separata costa 25 centesimi.

—

Giornale dell'Industria serica. Con questo titolo si pubblica in Torino un giornale diretto allo sviluppo dell'industria della seta. È desso uno di quei giornali così detti speciali, che pur troppo mancano ancora in Italia e che sono i soli che possono realmente contribuire allo svolgimento di un'industria. Fatto a somiglianza del *Moniteur des Soies* di Francia, è il giornale anzidetto utilissimo ai coltivatori di gelsi, bachicultori, fabbricanti di semente, filandieri, direttori di filande, torcitoi e telai da seta, cui giova per tenersi al corrente dei progressi e miglioramenti di questa industria, e dove troveranno notizie e consigli di loro grande interesse. L'elenco dei suoi redattori comprende il nome dei migliori scrittori italiani di sericoltura.

Esce ogni sabbato in 8 pagine. — Prezzo d'associazione per Torino, all'ufficio del giornale, lire 10 all'anno — Franco di posta per tutto il regno, lire 12.

Noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Scrivono da Milano all'*Opinione*:

So di positivo che il partito d'azione ha spedito in questi ultimi giorni alcuni suoi agenti a tastare il terreno in Roma, a studiare, cioè, lo spirito di quella popolazione, per sapere con certezza se si possa calcolare su d'un moto insurrezionale contro il governo papale, al verificarsi di certe eventualità politiche, che si stanno aspettando.

—

Diamo alcuni particolari sull'ordinamento dell'esercito, secondo il progetto di legge presentato dal ministro della guerra in una delle ultime sedute della Camera dei Deputati.

Nel sistema di reclutamento sono conservate le due *categorie*; ma il servizio della prima categoria sarebbe ridotto ad 8 anni, dei quali *cinque* sotto le armi, e *tre* in congedo; per altri *tre* anni la prima categoria passerebbe a formare l'esercito di *presidio*, destinato a tenere il posto che ora è assegnato alla Guardia Mobile. La seconda categoria servirebbe cinque anni; per *tre* dei quali sarebbe destinata a riempiere i vuoti dell'esercito attivo in tempo di guerra, e per gli altri *due* nell'esercito di *presidio*. Questo esercito sarebbe ordinato in modo da richiedere una tenue spesa in tempo di pace, e da riuscire utilissimo in tempo di guerra, risparmiando la chiamata della Guardia nazionale mobile. Infine sarebbe allargato il numero delle cause fisiche d'esenzione, affine di ottenere soldati che, se anche in minor numero, sieno però più atti a sostenere le fatiche della guerra.

L'ordinamento tattico dell'esercito rimarrebbe quale è, riducendo a 75 i reggimenti di fanteria.

—

Dispacci inviati da Vienna ad una distintissima casa bancaria di qui, annunziano correr voce oggi in quella capitale che l'imperatore Massimiliano sia stato fatto prigioniero dalle truppe Juariste. S'ignorano i particolari. *(Corriere della Venezia).*

═

Il Governo francese aveva qualche giorno fa data commissione di comperare in Ungheria una quantità di cavalli.

Questi cavalli furono infatti acquistati ed in larghe proporzioni, ma occorreva che il governo italiano desse il permesso del loro trasporto attraverso il nostro regno.

Ora si assicura che questo permesso è stato accordato dal Governo Italiano. Questi trasporti cominceranno fra giorni ad effettuarsi e dureranno qualche tempo.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio.

Il commissario regio rispondendo all'interpellanza di Valerio sul pagamento delle *Cedole* all'interno ed all'estero spiega i provvedimenti presi onde impedire frodi e falsificazioni. Valerio appoggiato da Regnoli e da Fenzi insiste onde facciasi cessare l'inconveniente delle perdite che fa lo Stato pagando in oro a Parigi. Il ministro delle finanze dice che non è il caso di provvedere per questo semestre, ma che per l'altro si impediranno gli abusi e gli inconvenienti. Si discutono le modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile. Sono approvati vari articoli e respinti gli emendamenti. La discussione rimane sospesa all'art. 11. Ferraris propone un'emendamento. Il ministro presenta un progetto di emissione di 20 milioni di moneta di bronzo e un progetto di spesa sui bilanci del 1867-1868 di un milione e 380 mila lire per la trasformazione delle armi portatili.

Firenze, 6. *Elezioni.* A Castroreale eletto *Dondes Reggio*; a Città Sant'Angelo eletto *De Blasis*; a Brivio ball. fra *Molinari* (156) e *Guicciardi* (178); a Massafra ball. fra *Antona Traversa* (237) e *Testa* (110); a Maglie ball. fra *Panciatichi* (316) e *Dolce* (197); a Campi ball. fra *Carbonelli* (272) e generale *Pianell* (72); a Cassino ball. fra *Pallavicino* (238) e *Visocchi* (99); a Cadore eletto *Tolomei*, a Mantova ball. fra *Giani* (375) e *Guicciardi* (269); a *Spilimbergo* ball. fra *Sandri* (127) e *Maniago* (73) ad Alba eletto *Coppino*; a Caulonia eletto *Compisi*; a Serra di Falco ball. fra *Emiliani Giudici* (230) e *Lorenzo Camerata Scovazzo* (130); a Rocca S. Casciano ball. fra *Monzani* (280) e *Cenni* (80).

Firenze, 6. La *Gazzetta d'Italia* crede che domani firmerassi il contratto con una Casa estera relativo all'alienazione dei beni ecclesiastici.

Parigi, 6. La *Patrie* dice che basteranno probabilmente tre sedute per terminare i lavori delle Conferenze. Un accordo fu stabilito preventivamente e simultaneamente sulla questione di massima e sulla sua esecuzione e crediamo anche che siasi stabilito un periodo di tempo per lo sgombro del Lussemburgo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 6 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 755.1	mm 753.6	mm 755.6
Umidità relativa . . .	0.53	0.47	0.57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.5	20.9	17.2

Temperatura { massima 24.1 / minima 9.9 }

Pioggia caduta — | — | —

Sete e bachi

Il nostro mercato serico versa nella più profonda apatia, pell'assoluta mancanza d'affari nei centri consumatori, sempre causa la politica che tiene in sospeso gli animi.

I bachi nella nostra Provincia, che soffrirono di qualche danno nei giorni scorsi, ora che il tempo s'è riposto al bello, e pare voglia mantenervisi, procedono regolarmente, e trovansi dalla I.a alla II.a età.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	4	6
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.40	67.85
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	97.—	96.50
Consolidati inglesi . . .	91 1/4	91 1/4
Italiano 5 per 0[0 . . .	49.55	48.95
» » fine mese . .	49.70	48.70
» » 15 corr. . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	373	351
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	237	222
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	70	68
» » » Lomb. Ven. .	390	362
» » » Austriache .	394	385
» » » Romane . .	68	70
Obbligazioni	114	110
Austriaco 1865	316	316
id. In contanti	320	322

Borsa di Venezia

Il 5 non vi fu Borsa.

Borsa di Trieste.

del 6 maggio.

Augusta	da 110.25	a	—.—
Amburgo	» —.—	»	—.—
Amsterdam . . .	» —.—	»	—.—
Londra	» 131.—	»	131.25
Parigi	» 52.—	»	52.20
Zecchini	» 6.17	»	—.—
da 20 Franchi . . .	» 10.48	»	10.50
Sovrane	» 13.05	»	13.07
Argento	» 128.50	»	129.—
Metallich. . . .	» 59.25	»	—.—
Nazion.	» 70.25	»	—.—
Prest. 1860 . . .	» 83.25	»	—.—
» 1864 . . .	» —.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	»	—.—
Cred. mob. . . .	» 168.—	»	—.—
Sconto a Trieste . . .	» 4.—	»	4 1[2
» a Vienna . . .	» 4.1[8	»	4 3[4
Prestiti Trieste . .	—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

	4	6
Pr. Nazionale . . fior.	70.30	69.20
» 1860 con lott. . . »	83.40	83.—
Metallich. 5 p. 0[0 . . »	59.60 60.—	59.50-60.10
Azioni della Banca Naz. »	718.—	724.—
» del cr. mob. Aust. »	169.50	166.80
Londra . . . . »	131.20	131.40
Zecchini imp. . . »	6.20	6.20 1[2
Argento . . . . »	129.50	129.35

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3266 p. 3

EDITTO

Ad istanza di Paolo fu Cipriano Rossi di Amaro esecutante, contro Gio. Batta fu Giusto Prodorutti debitore pure di Amaro e creditori inscritti avrà luogo nelli giorni 16 e 24 Maggio e 5 Giugno p.i v.i alle ore 10 antim. alla Camera I. un triplice esperimento d'asta per la vendita della metà competente al debitore delle seguenti realità in circondario ed in mappa di Amaro.

1 N. 770 e aratiro di pert. 1:58 rend. l. 5:49 stimato . . . . Fior. 166:30

2 Prato Molinis alli N.i 774 di pert. 2:30 rend. l. 5:78 — 775 di pert. 1:25, rend. l. 1:25., — 776, e di pert. 2:00; rend. l. 5:45 stimato . . . . . . » 317:30

Condizioni

1. I beni saranno venduti per una metà tutti e singoli a prezzo non inferiore della stima, e cioè di metà dell'importo come sopra nelli primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i creditori inscritti fino al valore di stima.
2. Gli offerenti depositeranno previamente il decimo.
3. I deliberanti pagheranno entro dieci giorni.
4. L'esecutante esente dal deposito e pagamento fino al Giudizio d'ordine e così pure il creditore inscritto signor Francesco Micoli.
5. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario, e le altre liquidande si pagheranno anche prima del Giudizio d'ordine all'esecutante, od al suo procuratore avvocato Grassi.

Si pubblichi all'Albo Pretorio, nella piazza di Amaro, e per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo 28 Marzo 1867.
Il Reggente
CICOGNA.

N.o 2495. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all'istanza 8 gennaio 1867 N.o 188 di Antonio q. Giovanni Cudicio e di lui figli minori da esso rappresentati contro Simaz Andrea, Giovanni e Giuseppe fu Stefano, nonchè contro i creditori iscritti nella stessa apparenti ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato i giorni 25 maggio f.o e 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni:

1.o I beni stabili saranno licitati separatamente, e come descritti sotto i rispettivi numeri progressivi.

2.o Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a'mani della Commissione tenente l'Asta il decimo del valore attribuito nella stima Giudiziale 25 giugno 1864 N.o 9054 alla casa per cui si faranno oblatori.

3.o Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla cosa da deliberarsi.

4.o Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in peso di questo giudizio entro giorni venti decorribili dall'intimazione al deliberatario del Decreto approvante la delibera: nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto giusta la condizione al N.o 2; e questo deposito avrà la sorte del prezzo ricavabile da nuova subasta.

5.o Ogni realità stabile s'intenderà venduta per la detta superficie giusta la detta stima, ma però nel solo stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione Giudiziale in possesso; il deliberatario poi s'intenderà assuntore e responsabile di ogni censo od altro aggravio inerente, non iscritti nei Registri Ipotecarj.

6.o Qualunque fossero le evvenienze gli Esecutati non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione

dei beni stabili dei quali chiedesi come sopra l'Asta, siti nel Circondario frazionale di Senza Comune censuario di S. Leonardo.

1.o Casa colonica in mappa al n. 1705, della superficie di cen. pert. 0.03 colla rend. cens. di a.L. 3.60. che nella stima giudiziale 25 giugno 1864 n. 9054 fu valutata fior. 150:50.

2.o Stalla con Fienile in mappa al n. 1673 dilatandosi sopra porzione di Corte al mappa al n. 1671 della superficie di cens. pert. 0.05 colla cens. rend. di a.L. 2.52 e valutata in detta stima fior. 56.00

3.o Frutteto detto Novartic in mappa al n. 1662, della superficie di cens. pert. 0.05 colla rend. cens. di aL. 0.10 e valutato in detta stima fior. 13.

4.o Coltivo da vanga ar. vit. detto Poduasto in mappa al n. 1608, della superficie di cens. pert. 2.09 colla rend. cens. di aL. 4.70 valutato in detta stima fior. 245.58.

5.o Coltivo da vanga ar. vit. con particella prativa, detto Vuocigh in mappa al n. 1619 e 1622 dell'unita superficie di cens. pert. 1.78, colla rend. c. di aL. 2.84 valutato in detta stima fior. 177.44.

6.o Coltivo da vanga arb. detto Podpujam in mappa al n. 4297 della sup. di cens. pert. 0.88 con la rend. cens. di aL. 0.30, valutato in detta stima giudiziale fior. 54.

7.o Prato con roveri di alto fusto detto Podpujam in mappa al n. 1601 della sup. di cens. pert. 3.20 con la rend. cens. di aL. 1.63, valutato in detta stima giudiziale fior. 100.50.

8.o Prato boscato forte con castagni detto Osoiedach in mappa al n. 1809 e al 1810 della sup. di cens. pert. 4.11 colla rend. cens. di aL. 1.11, valutato in detta stima fior. 91.

9.o Bosco ceduo forte con Castagni d. Zamcam in mappa al n. 1827 di c. p. 2: 70 colla r. c. di austr. lire 1: 30, valutato in detta stima fior. 65: 26.

10.o Prato con frutti, soari, e castagni d. Cras in mappa al n. 4324 della sup. di c. p. 0. 60 colla c. r. di austr. lire 1. 08, valutato in detta stima fior. 54. 00.

11.o Bosco ceduo forte d. Poderaz, in mappa al n. 1807, della sup. d. c. p. 1. 32, colla c. r. di austr. lire 0. 36, valutato in detta stima fior. 41. 50.

12.o Prato d. Zarociam in mappa al n. 1759 della sup. di c. p. 2. 21, colla r. c. di austr. lire 1. 10 valutato in detta stima fior. 50. 00.

13.o Prato d. Zacatam in mappa al n. 3528 della sup. di c. p. 2. 30, colla r. c. di austr. lire 2. 84, valutato in detta stima fior. 65. 00.

14.o Prato d. Urhudigu-crui in mappa al n. 3529 della sup. di c. p. 3. 09, colla r. c. di austr. lire 2. 84, valutato in detta stima fior. 121. 36.

15.o Prato con castagni d. Napleino in mappa al n. 3516, di c. p. 0. 37, colla r. c. di austr. lire 1. 34, valutato in detta stima fior. 28. 50.

16.o Prato d. Navrisi, in mappa al n. 4313 della sup. di c. p. 1. 27 colla r. c. di austr. lire 1. 17 valutato in detta stima fior. 64. 00.

17.o Pascolo d. Podrazzam - Naravane in mappa al n. 3493, della sup. di c. p. 5. 98, colla r. c. di austr. lire 0. 36 valutato in detta stima fior. 59. 46.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Il Pretore
ARMELLINI.

Dalla R. Pretura Cividale 11 marzo 1867

S. Sgobaro

N. 500 I.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE—DISTRETTO DI GEMONA

IL MUNICIPIO DI ARTEGNA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 Maggio 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di Italiane Lire 740:74.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti ricapiti.

1. Fede di nascita.
2. Certificato Medico di sana e robusta costituzione.
3. Dichiarazione di essere sudditi del Regno.
4. Patente di idoneità a sostere l'impiego di Segretario Comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Si fa presente a norma degli aspiranti che l'eletto potrebbe pur anco coprire il posto di Segretario del Consorzio del Busso al qual posto è fissato l'onorario di franchi 148:15.

Dal Municipio di Artegna li 2 Maggio 1867.

Il Sindaco
PIETRO ROTA
La Giunta
Leonardo Comini — Dom. Mattiussi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.